

ARMANDO ORLANDO

SAN FRANCESCO DI PAOLA

Itinerari religiosi in un paese della Calabria



Calabria Letteraria Editrice

ARMANDO ORLANDO

SAN FRANCESCO DI PAOLA

Itinerari religiosi in un paese della Calabria

Calabria Letteraria Editrice

*Quest'opera è stata realizzata dall'Associazione
«VALLE DEL SAVUTO» nell'ambito del perseguimento dei suoi principali scopi istituzionali.*

VALLE DEL SAVUTO
associazione culturale musicale ricreativa
- (0968) 96418 -

Favorisce la diffusione dei valori culturali a carattere storico, letterario, etnico, artistico e musicale da realizzare attraverso conferenze, convegni, mostre, ricerche, studi, premi, pubblicazioni editoriali, concerti e rassegne di vario genere; gestisce e finanzia il Complesso Bandistico «Valle del Savuto»; organizza attività ricreative finalizzate al proficuo utilizzo del tempo libero; promuove iniziative ed allaccia rapporti con le comunità di calabresi residenti all'estero, allo scopo di favorire lo scambio di esperienze ed incentivare il processo di conservazione e di tutela delle specifiche identità culturali.

PREFAZIONE

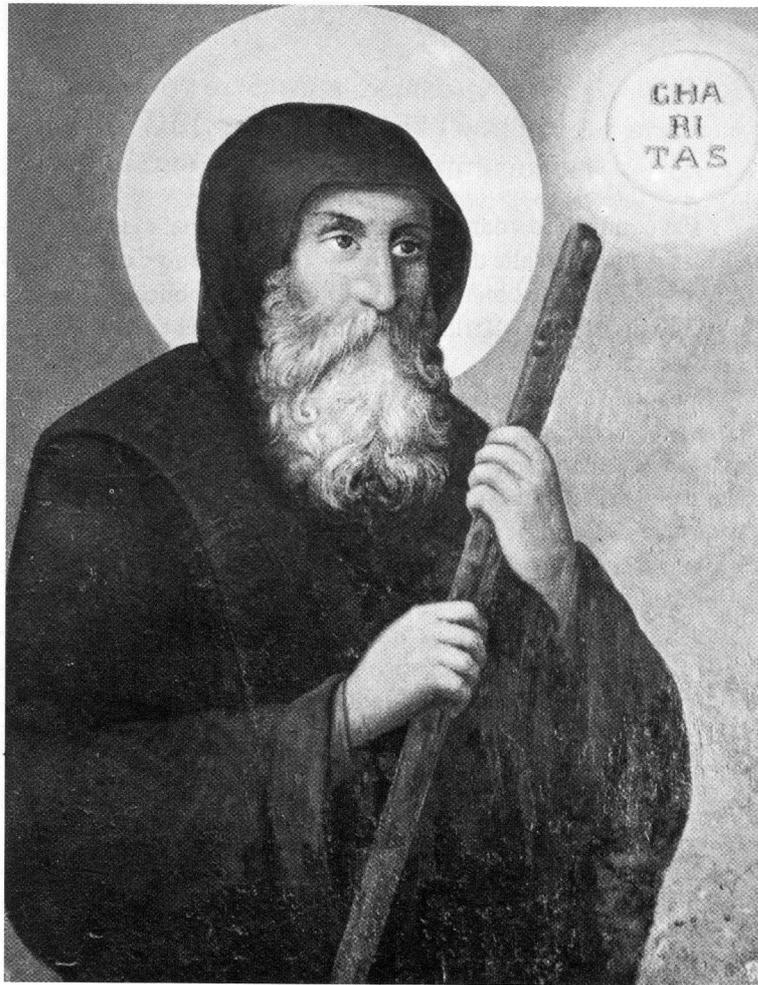
Per cominciare a dare piena attuazione alle finalità istituzionali l'associazione «Valle del Savuto» — tramite il suo Consiglio Direttivo — ha accolto con favore la proposta di pubblicare l'opuscolo scritto da Armando Orlando e dedicato alla vita ed alle opere di S. Francesco di Paola.

Favorire la diffusione dei valori culturali a carattere storico, letterario, etnico, artistico e musicale è uno dei principali scopi della nostra associazione, e partire da questa grande figura di santo e di calabrese ci sembra il modo migliore per inaugurare l'attività culturale che ci proponiamo di portare avanti nell'intento di promuovere la crescita civile dei nostri paesi, della nostra gente, delle nostre contrade.

Ha scritto nel 1983 Giuseppe Fiorini Morosini che la cessazione di una trattazione miracolistica della vita di S. Francesco di Paola ha giovato moltissimo ad inquadrare la vita del Paolano nel contesto sociale, politico ed ecclesiale del tempo in cui visse, e gli studi recenti vanno mettendo sempre più in luce le caratteristiche umane e spirituali di questo grande eremita, arricchendo così di elementi nuovi la già grande statura umana e spirituale di Francesco.

Partendo da queste considerazioni, speriamo che questa prima pubblicazione editoriale possa essere apprezzata sia dai nostri soci che dal mondo esterno all'associazione, al quale pure la pubblicazione è diretta.

Alfredo Chieffallo
Presidente della «Valle del Savuto»



INTRODUZIONE

San Francesco di Paola è diventato una presenza costante della mia vita. A lui spesso rivolgo le mie preghiere, ed ogni volta che torno a visitare il Santuario è come se fosse la prima volta: stesse emozioni, stesso entusiasmo, stesso amore.

Il fascino che circonda il luogo sacro è indescrivibile. Il misticismo e la spiritualità ti assalgono già mentre attraversi la Via delle Pietre del Miracolo, quei tre enormi macigni che staccatisi un giorno dalla montagna stavano per cadere sul mulino del Convento, quando Francesco, intuito il pericolo che correavano anche le persone, comandò: «Per carità, fermatevi!», ed ora le pietre sono lì, immobili, per dire a noi quanto grande è stata (e lo è tutt'ora) la potenza del Santo.

Misticismo e spiritualità che crescono man mano che si va avanti, passando dalla Grotta della Penitenza al primitivo oratorio con le cellette, e poi dalla chiesa che corrisponde approssimativamente all'attuale Cappella (dove sono custodite le reliquie del Santo) al tempio finale dove San Francesco prestò direttamente la propria opera, compiendovi quei miracoli che la storia ci ha tramandato.

Mi sono riproposto di visitare il Santuario almeno una volta all'anno, e spero di poter mantenere sempre la promessa; non solo per un atto di fede, ma anche perché San Francesco di Paola, con il suo insegnamento, offre ancora una speranza a quanti si battono per una società più giusta, condannando le prepotenze ed ammonendo che il potere va inteso non come privilegio bensì come duro esercizio di un servizio nell'interesse del popolo.

Ed è per tutti questi motivi che ho deciso di raccogliere in un opuscolo due articoli pubblicati nel 1985 sulla pagina tre della «Gazzetta del Sud». Per un atto di devozione, ma anche per fornire un contributo — seppur modesto — alla conoscenza ed alla diffusione della vita e delle opere del grande Santo di Paola.

Armando Orlando



La città di Paola

Alle origini dell'importante centro della costa tirrenica calabrese

QUANDO PAOLA DIPENDEVA DA FUSCALDO

Fondatori furono forse gli Enotri forse i Romani, ma il primo riferimento storico risale al 1110. Solo sul finire del secolo XIII divenne un vero e proprio villaggio e nel successivo ottenne finalmente l'autonomia dal centro vicino. Nel 1494 il re Alfonso II d'Aragona conferì il titolo di città. Il dominio feudale. Gli scambi commerciali con i mercanti di Amalfi, Napoli e Genova.

Paola è uno dei centri più importanti della costa tirrenica calabrese, e la sua origine si perde nel tempo.

Secondo alcuni storici la città fu fondata dagli Enotri, uno dei primi popoli che abitarono la Calabria; secondo altri, invece, fu una colonia romana fondata da Lucio Paolo Emilio, da cui avrebbe preso il nome. Il primo riferimento storico su «Paula», però, risale al 1110, anno in cui Sica, moglie di Roberto di Bubum, signore normanno di Fuscaldo, fece una donazione di terre a favore dei monaci latini del monastero di S. Maria di Valle di Josaphat, un eremo fondato tra la fine del secolo XI e l'inizio del XII. Detta donazione comprendeva il monastero greco di S. Michele, che sorgeva più a nord, ed il molino di Paola; il che vuol dire — scrive P. Francesco Russo — che il territorio di Paola, il monastero greco ed il molino stesso erano allora compresi nel più vasto territorio di Fuscaldo, un feudo che si estendeva da Guardia a S. Lucido.

Le donazioni si susseguirono nel corso dei secoli, ed intorno ai due monasteri cominciarono a sorgere dei veri e propri villaggi, che presero il nome dalle rispettive abbazie.

I due casali vennero ricordati in un documento angioino del 1276, dove si testimonia che S. Michele contava allora 350 abitanti e Fossa di Josaphat 293.

Nel 1201, intanto, era stata istituita a Fiumefreddo la Badia di

Fonte Laurato, dell'ordine fondato da Gioacchino da Fiore, l'abate calabrese nato a Celico e destinato ad essere collocato da Dante in Paradiso, fra gli spiriti eletti della ghirlanda francescana. Tre anni dopo, nel 1204, Matteo di Tarsia, signore di Fuscaldo, concesse ai monaci fiorenti di Fonte Laurato il permesso di istituire una Grancia nel territorio di Paola, dove cominciarono ad insediarsi i primi abitanti.

Federico II ne ricorda l'esistenza in un diploma del 1220, dove veniva citato il «Tenimentum Paulae, cum grancia, hominibus et rebus».

Cominciò così a nascere il primo nucleo di abitazioni, le quali costituirono un vero e proprio insediamento di tipo urbano, che doveva successivamente espandersi in prossimità della grancia fiorentina, fino a diventare un vero e proprio casale, alle dirette dipendenze del feudo di Fuscaldo.

Già nel 1267 una bolla pontificia faceva riferimento alla «Grancia de Paula, cum casale et porto et vineis, terris, silvis et agris».

Solo sul finire del secolo XIII, però, Paola divenne un vero e proprio villaggio. Fu in occasione della lunga guerra del Vespro (1293-1302), allorché gli abitanti dei casali di S. Michele e di Fossa di Josaphat, per sfuggire alle incursioni dei soldati siciliani ed aragonesi, furono costretti ad abbandonare i loro villaggi per rifugiarsi in un luogo più sicuro.

Così, il «Castrum Paulae» fu cinto da mura e fortificato, e nel corso del XIV secolo la popolazione aumentò, fino ad assorbire i piccoli centri circostanti. Una volta ottenuta l'autonomia da Fuscaldo, iniziò per la città il periodo di maggiore espansione, grazie allo sviluppo delle attività mercantili e marinare, favorite dalla presenza di un porto che assurgeva a notevole importanza in tutto il litorale.

Già nel 1325 in un documento pontificio si leggeva: «Castrum Fuscaldi» e «Terra Paulae», a testimonianza dell'avvenuta separazione dell'ex casale dal feudo all'interno del quale Paola aveva avuto origine.

Sotto il dominio aragonese, che durò nell'Italia meridionale

dal 1442 al 1501, il primo nucleo urbano si ingrandì, e nel 1455 il casale di Paola divenne Università, con ordinamenti comunali propri. Nel 1494 il re Alfonso II di Aragona conferì a Paola il titolo di Città.

Ma il territorio rimase sempre sotto il dominio feudale, alle dipendenze prima dei Ruffo di Montaldo e poi degli Spinelli, una delle più illustri famiglie nobili della Calabria, che acquistò il feudo nel 1496 da Alfonso d' Aragona, dietro versamento di una somma pari a 4.000 ducati. L'8 aprile 1565 il re Filippo II concesse il titolo di Marchese di Fuscaldo e Signore di Paola a Salvatore Spinelli, figlio di Carlo primo Conte di Seminara, e di Eufemia Siscar nobildonna di Aiello.

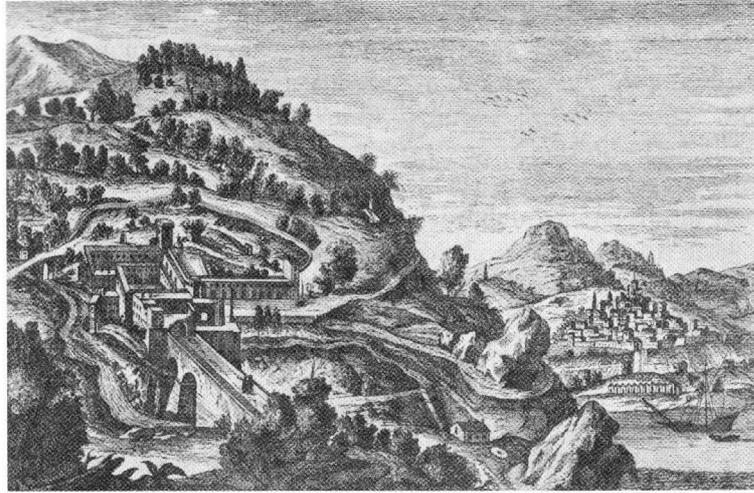
Il feudo arrivò a raggruppare 11 centri abitati, ed oltre a Fuscaldo, esso comprendeva la terra di Paola ed i casali di Intavolata, Acquappesa, Pantano, S. Giacomo, Mongrassano, Cerzeto e Seradileo, per un totale di circa 20.000 abitanti.

Grazie al notevole sviluppo economico e sociale raggiunto, Paola arrivò a contare nel 1648 una popolazione superiore ai 5.000 abitanti.

I frequenti scambi commerciali con i mercanti di Amalfi, Napoli e Genova contribuirono ad inserire la città all'interno di un vasto movimento di traffici, con beneficio per la sua economia ma anche per il suo sviluppo urbanistico, civile e politico.

Paola si trovò così al centro di un vasto territorio, e divenne il punto di riferimento per tutti i piccoli paesi del circondario.

La sua importanza è testimoniata anche dalla forte presenza di vari ordini religiosi, dai Gesuiti ai Domenicani, dagli Agostiniani ai Cappuccini, per giungere ai Minimi, un ordine fondato nel 1435 da un giovane di appena 19 anni, poi passato alla storia col nome di S. Francesco di Paola.



*Veduta antica del Romitorio di S. Francesco e della Città di Paola,
nella Calabria Citeriore*



La via delle Pietre del Miracolo in una cartolina del primo Novecento

Digitalizzato nel mese di ottobre 2010
per conto del sito
www.sassinellostagno.it

Editore: Associazione “Amici della Musica”
Via Fratelli Bandiera, 14
San Mango d’Aquino (Cz)

© Diritti Riservati